

Navigatori satellitari. TomTom contro tutti, ma a vincere potrebbero essere i telefonini equipaggiati con Gps e servizi personalizzati

(Corriere Economia- novembre 2006)

Gli specialisti li chiamano Pnd (Portable navigator device). Noi li conosciamo semplicemente come navigatori satellitari Gps. I “Caronte” telematici che ci guidano nel traffico cittadino, indicandoci la meta quando siamo in difficoltà. Parliamo di un mercato in continua crescita, tanto che nel 2011, secondo le stime della newyorkese ABI Research, nel mondo ne circoleranno 300 milioni. Se ne trovano per ogni gusto, prezzo e prestazioni. Installati su auto e moto, ma anche da tenere al braccio mentre camminiamo e

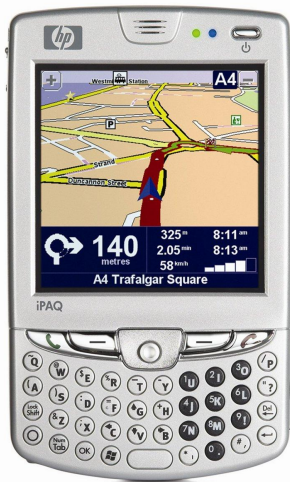


da attaccare al manubrio per gli appassionati di bike. Ecco perché si è scatenata la guerra dei produttori per conquistare nuovi utenti. Ma a dominare saranno i cosiddetti apparecchi “stand alone”, per intenderci quelli da installare sugli automezzi? Oppure i telefonini “tuttofare” di nuova generazione? In grado di integrare al loro interno anche le funzioni di navigatore satellitare. A scegliere senza indecisioni per i primi è Harold Goddijn, numero uno di TomTom. L’azienda olandese che nel 2006 ha prodotto 4 milioni di dispositivi. Leader nel mercato europeo, con una quota di oltre il 50 per cento.

Spiega a Corriere Economia che lo ha incontrato nella sede londinese: «non vediamo nei telefoni cellulari un diretto concorrente, almeno per quanto riguarda il mercato europeo» e prosegue: «il pubblico ha dimostrato invece di gradire un prodotto specifico, studiato apposta per guidarlo nel traffico e da portare con sé una volta sceso dall’auto. E poi risulta difficile per il piccolo schermo di un cellulare offrire le stesse prestazioni in termini di visibilità di un navigatore». Parole sacrosante, visto che a pronunciarle è il Ceo di TomTom, l’azienda che nel 2002 fatturava 8 milioni di euro e alla fine di quest’anno toccherà la ragguardevole cifra di 1,4 miliardi di euro. Ma i principali produttori di telefonini si fanno avanti per vendere smartphone completi di Gps. E sono determinati. Ne è un esempio Nokia che dopo l’accordo con Gate5, azienda tedesca che produce cartografia in formato digitale, a inizio 2007 venderà N95. Un cellulare completo delle mappe di 100 paesi, progettato per chi si sposta a piedi. Anche Motorola, già dallo scorso anno vende A780, uno smartphone con software di navigazione per Italia ed Europa. Invece Samsung offre in partnership con Fiat, i750 uno supercellulare venduto con la “Grande Punto”. Al suo interno si trova un sistema di navigazione multiservizio. Comprende la ricerca di località, informazioni in tempo reale su meteo e traffico. Nonchè la localizzazione satellitare del veicolo in caso di furto. Anche Navigon di Amburgo, secondo produttore europeo, si prepara a invadere il mercato con software di navigazione per telefonini. Fino ad oggi ne ha equipaggiati oltre 1 milione.



Ma se l'Europa sta partendo in questi mesi con proposte di telefonini-navigatori, in paesi come Nord e Sud America e soprattutto nell'Est asiatico, i Gps su cellulare sono realtà consolidate. Lo dimostrano i 150 milioni di apparecchi già in circolazione. I segreti di questo successo? «Il primo motivo è tecnologico – dice Enrico Salvatori, vice presidente di Qualcomm Europa – ed è legato all'introduzione della banda larga con velocità da 3,6 Megabit/sec, che consente di scaricare mappe e informazioni sul traffico a costi contenuti». E poi una grande disponibilità di servizi per l'infomobilità personale. Come ad esempio la localizzazione di negozi di interesse, informazioni turistiche e servizi



di localizzazione. Studiati per abbinare il luogo fisico in cui ci si trova (un Gps lo rileva con precisione di 1 metro), con le offerte di merci e servizi presenti sul territorio. «Un varietà di applicazioni – secondo Salvatori - che danno valore aggiunto ai navigatori su smartphone, ampliando come conseguenza il bacino di utenti interessati ad averne uno».

Ma TomTom ha già pronta la contromossa. Si tratta di un nuovo sistema, in fase di sperimentazione in Olanda e messo a punto con Vodafone Nederland. Consentirà di uscire in tempi brevi da code e intasamenti del traffico. La soluzione parte proprio dai cellulari che portiamo con noi mentre siamo in auto. Come? «Il segnale radio rilevato dall'operatore telefonico, permette di eseguire una precisa mappatura del traffico – spiega Harold Goddijn – riproducendo così una mappa virtuale che fotografa la situazione della viabilità e la trasmette in tempo reale ai TomTom a bordo delle auto». In questo modo l'automobilista può stabilire i percorsi alternativi, capendo se anche quelli si stanno congestionando. L'operatore garantisce anonimato e privacy dei singoli automobilisti, usando solo le informazioni di localizzazione dell'auto. Del resto un sistema analogo funziona già con successo ad Atlanta. Lo ha realizzato IntelliOne, un produttore Usa di software per localizzazione, in collaborazione con l'operatore AirSage.

#